

Esse forniscono un esempio sul piano dell'innovazione e dell'associazione

Le 150 cooperative di produzione struttura valida dell'economia

Le gravi difficoltà incontrate con il credito - Apporto positivo dei Consorzi alla vita delle imprese - Funzione della Regione

Nella fitta rete delle piccole e medie aziende industriali e artigiane che costituisce la parte più importante del tessuto economico della regione toscana una componente non trascurabile e rappresentata dalle aziende a forma cooperativa.

Queste aziende — circa 150 in tutte le province ma in massima parte sono raggruppate in quelle di Firenze, Livorno, Pisa.

Alle dipendenze di queste cooperative sono occupati oltre 6.500 fra operai impiegati e tecnici — in massima parte soci.

Infatti circa il 95% di coloro che lavorano presso queste cooperative hanno con esse un rapporto societario prima che di dipendenza. I settori nei quali le imprese cooperative operano sono quelli dell'edilizia, del vetro, dei laterizi, metalmeccanici, legno, tessili, ceramici, alabastro, tanto per citare i più importanti.

Il loro giro di affari, complessivamente si aggira intorno ai 25 miliardi.

La loro attività commerciale si estende, oltre ai confini regionali, in tutto il territorio nazionale e per alcuni settori — vedi il vetro e lo alabastro — anche verso i mercati esteri. Non è affatto esagerato affermare che oggi per il numero dei lavoratori occupati ed il volume di attività da esse svolte, le aziende cooperative rappresentano in alcuni settori — quali il vetro e l'edilizia — in certe località come Empoli, Sesto Fiorentino, Volterra, S. Giovanni V. no, per citarne solo alcune, un fatto economico e sociale di una certa rilevanza. L'attuale livello tecnologico conseguito dalle cooperative mediante investimenti per il rinnovo degli impianti e l'acquisto di nuove attrezzature, un notevole sforzo finanziario. La cifra degli investimenti di questi ultimi anni si aggira attorno ai 4-5 miliardi di cui solo 1-3 miliardi finanziati con la legge 623 e il medio credito, in massima parte ottenuti attraverso la E.N.I., rimborsati attraverso la disponibilità aziendale ed in molta parte con l'auto finanziamento dei soci.

L'ulteriore sviluppo tecnologico dei mezzi di produzione verificatosi in questi ultimi anni e che sta caratterizzando questa fase successiva alla recessione economica degli anni '65 impone alla piccola e media impresa l'acquisizione di queste moderne tecniche di produzione, quale condizione essenziale per essere in grado di fronteggiare la crescente competitività dei complessi industriali più forti che queste innovazioni hanno adottato.

Se questi mezzi finanziari sono solo eccezionalmente disponibili a livello della piccola e media azienda, sono addirittura quasi impossibili per le imprese cooperative, le quali dispongono di modesti capitali e di una consistenza patrimoniale molto debole data la loro composizione sociale e gli alti costi di gestione. L'assenza nel paese di una politica economica che guardi con simpatia e fiducia la cooperazione e ne promuova e favorisca lo sviluppo, rende ancora difficile proseguire sulla strada intrapresa; soprattutto se questi problemi vengono visti a livello di singola azienda.

E' per questo che il movimento cooperativo si è posto il compito di sviluppare una attività coordinata fra le cooperative dello stesso settore, rilanciando, incrementandola, l'attività consortile a suo tempo intrapresa. Tale attività si propone di conseguire questi obiettivi: programmare gli investimenti fra le cooperative dello stesso settore, evitando che questi siano ripetuti in modo da ottenere nella singola azienda il massimo di specializzazione e costituire così con queste aziende, collegate fra loro, un complesso industriale sempre più efficiente e corrispondente agli interessi generali della cooperazione;

coordinare l'attività commerciale per gli acquisti delle materie prime e per le vendite del prodotto finito in modo da ottenere una maggiore e più qualificata presenza sul mercato; centralizzare i vari servizi commerciali, amministrativi, ecc., per trovare una adeguata funzione rispetto alle nuove esigenze e nello stesso tempo una riduzione dei costi.

Questa attività è rivolta dalle cooperative edili verso il consorzio interprovinciale Etruria, che sta operando con successo nelle province di Firenze, Pisa, Grosseto e verso il consorzio di Livorno, i quali stanno dimostrando con successo la loro validità come strumenti di servizi delle cooperative associate. Importanti sono i risultati già conseguiti sul piano dell'organizzazione del cantiere, per l'acquisizione delle necessarie specializzazioni, mettendo a disposizione delle cooperative macchine e attrezzature tecniche moderne, di cui è dotato il parco macchine del consorzio che costituisce il patrimonio comune di tutte le cooperative consorziate.

Le cooperative laterizi della Toscana hanno dato vita ad un loro consorzio: l'U.C. E. Unione Cooperative Edili Toscana — che

si è posto l'obiettivo di specializzare le produzioni delle varie fornaci, adeguando opportunamente i loro impianti produttivi, coordinandone il collocamento dei prodotti sul mercato regionale ed extra regionale.

Anche le cooperative vetrarie si muovono verso il coordinamento almeno di una parte della loro attività.

Da tutto questo appare chiaramente come la struttura cooperativa e fra le piccole e medie industrie della regione, una realtà significativa da guardare non solo sotto l'aspetto economico, ma anche economica possibile e positiva. Ad essa possono guardare i lavoratori per risolvere il problema della loro occupazione con iniziative atte alla costituzione di nuove aziende in cui il loro rapporto non sia quello subordinato all'impreditoria ma, anzitutto, ma invece il carattere di protagonista nella conduzione aziendale.

Scelte di questo tipo devono essere fatte dagli interessati ma devono essere propugnate e assecondate dalle associazioni di categoria alle quali questi imprenditori sono aderenti. In questo senso non deve essere nemmeno sottovalutato il fatto di una collaborazione fra il movimento cooperativo e queste aziende private che vede nello sviluppo della cooperazione un fatto democratico non certo secondario. La cooperazione deve essere promossa, favorita da chi dirige la vita del nostro paese e per questo occorrono leggi che prevedano la messa a disposizione della cooperazione di una larga disponibilità di finanziamenti agevolati, sgravi fiscali ecc.; occorre in definitiva una nuova legislazione per la cooperazione.

In questo senso molto si attende anche dall'Ente Regione che sarà costituito nei prossimi mesi. Esso, fra l'altro, dovrà dare alla cooperazione un ruolo di primo piano nella regione, le spetta per utilizzare tutte le sue possibilità atte a consolidare questa importante struttura economica regionale che è piccola e media impresa artigiana e industriale.

Vincio Bonistalli

Attività principale delle piccole imprese a Volterra

L'alabastro, industria antica in cerca di forme più moderne

La tradizione è vitale ma non basta - I risultati della Cooperativa Artieri - La qualità dei prodotti decade; i salari da troppo tempo si sono attestati su livelli bassi

VOLTERRA, luglio. Nel Museo di Volterra sono conservate 608 urne cinerarie, metà delle quali d'alabastro, estratto dagli etruschi nelle cave di Gessano e Uggiate, ormai cancellate dai secoli — e lavorato con quella maestria e sensibilità che ancor oggi stupisce. Ma, nella prima metà del '900 — come dicono le cronache — la polvere d'alabastro serai alle dame del tempo come belletto, e addirittura vi fu chi ne ricicò un unguento medicinale. Busti e tabernacoli nel '300 — dopo la parentesi medievale — recipienti d'ogni tipo, di pregevole fattura, candelebrì (persino organi, con tanto di canne e tasti d'alabastro); oggetti ritrovati che rispecchiano il gusto di una epoca, il valore del singolo artigiano. Certamente è difficile seguire nel tempo la lavorazione di questo materiale così prezioso e così dolce alla mano dell'artigiano, altrettanto difficile dire che cosa non si possa fare con l'alabastro, tanti sono gli oggetti che ogni giorno escono dalle botteghe (e ora anche dalle piccole aziende) di Volterra, dove mani esperte ci fanno dimenticare il labile confine — ammesso che esista — tra artigiano ed arte. Questa attività non è mai stata seguita con particolare interesse dalle autorità centrali, se non per chiedere un maggior impegno nelle esportazioni. Eppure, nonostante la valuta pregiata che reca allo Stato, l'artigianato è vessato dalle imposte (che colpiscono il giro d'affari lordo), mentre — al di là dei falsi miti — il costo della materia prima e le spese generali tendono i quagogni più che modesti, dagli alti costi della energia elettrica, con le porte del credito ermeticamente chiuse. Se non vi saranno concreti provvedimenti nel campo fiscale, contributivo e creditizio (nessun interesse di favore, per esempio, viene concesso per finanziare ampliamenti o miglioramenti di officini o botteghe) la gracile economia dell'artigianato non potrà riorganizzarsi su basi più stabili e sicure né potranno aver luogo iniziative di più



Un alabastraio di Volterra al lavoro. Quella dell'alabastro è una delle industrie più antiche della Toscana ma anche una di quelle più colpite dalla crisi che investe le piccole imprese e le botteghe artigianali.

largo respiro, come l'incremento dell'esportazione. E c'è poi il problema addirittura vitale dell'assurimento delle attuali cave di materia prima, della necessità quindi di nuove ricerche, poiché l'alabastro — come dicono gli studi geologici — c'è, ed in grande quantità. Se viene a mancare l'alabastro quale sarà la fine dell'artigianato volterrano, dei lavoratori delle cave di Castellina Marittima, di tutta l'economia di questa zona senza altre risorse oltre l'agricoltura? La creazione di un Consorzio per la ricerca e l'escazione dell'alabastro, aperto a tutte le forze interessate, dagli artigiani agli escavatori, con il lativo contributo del governo, si impone come esigenza non più dilazionabile, che potrà essere concretizzata con la lotta, superando così le remore e gli impedimenti prentori e passati, tra cui l'inerzia del governo e la cattiva volontà della Camera di Commercio di Pisa. L'aumento della produzione sacrificata — come in genere succede — in qualità, inubabilmente oggi assistiamo ad un calo della manodopera artistica dell'alabastro. I pezzi più belli sono fatti dagli artigiani più vecchi. Saranno gli ultimi? I giovani non si inseriscono nella attività dell'alabastro, anche se esiste la Scuola d'Arte. Ma i pochi diplomati usciti dalla

scuola vedono che questa strada non offre loro prospettive di elevazione economica, trovano altri impieghi, addirittura spesso emigrano. Ed infatti, i bassi salari, la mancanza di assistenza mutualistica, i fenomeni medievali dell'apprendistato e del lavoro a domicilio (lucratrici) non contribuiscono certo ad incoraggiare. Una situazione questa che ha determinato nel passato grandi lotte operaie (le cronache si riferiscono degli scoperti del secolo scorso, della repressione, dei processi e delle condanne agli alabastrai insorti contro la miseria), che tutt'oggi si rinnovano con piena maturità: esse si sono concretizzate nel '64 nel contratto di lavoro (il primo nella storia degli alabastrai), rinnovato nel quest'anno. Lotte che hanno portato il loro contributo anche alle aziende stesse, punteggiando i padroni a «scendere dalle nuvole» di un pensiero anacronistico, e a adottare i criteri che le esigenze del mercato moderno impongono. La Cooperativa Artieri dell'Alabastro (se pur con nome diverso) nasce appunto da esigenze reali di difesa del lavoro artigiano dalle speculazioni dei grossi commercianti, mettendo in opera strumenti di organizzazione non a carattere speculativo ma sociale, non privatistico ma pubblico. «Scopo della società è quello di riunire

tutti gli artigiani alabastrai di Volterra — dice l'art. 2 dello statuto — allo scopo di regolare la produzione nei riguardi tecnici, artistici e commerciali e di favorire lo smercio in Italia e all'estero, con la finalità di tutelare gli interessi degli artigiani. (Segue la società — patrimonio nazionale riservato dopo le rapine e le estorsioni del regime fascista — opera con una percentuale di manufatto del 12% di tutto il movimento volterrano con due negozi (a Firenze e Volterra) in funzione ed uno che sarà inaugurato tra breve a Pisa, nei pressi della Piazza dei Miracoli, pur con la nascita di grosse aziende — che hanno cambiato il rapporto di forze esistente fino a pochi anni fa — e di un'azienda di nuova istituzione, l'insostituibile funzione per cui è nata, strumento di avanzata e di difesa delle rivendicazioni operaie ed artigiane. Pur con limiti che il tempo di impegno futuro certamente cancelleranno. Le vicende secolari dell'alabastro insegnano — d'altra parte — che solo l'unione delle forze può far superare gli ostacoli. Da questa esperienza è nata la volontà di costituire in modo permanente l'associazione degli artigiani volterrani, con compiti immediati e di prospettiva.

s. m.



SOCIETÀ COOPERATIVA ARTIERI DELL'ALABASTRO
FONDATA NEL 1955
Negozio: VOLTERRA - Piazza dei Priori - Telef. 35.90
FIRENZE - Lungarno Acciajoli, 4 - Telef. 261.614
PISA - Via S. Maria, 112 - Telef. 24.531
SALE CAMPIONARIE APERTE TUTTO L'ANNO
IL PIU' GRANDE ENTE PRODUTTORE DI ARTICOLI DI ALABASTRO

Rivoluzione nel campo dell'energia: tutta la Toscana vi si sta preparando

IL METANO ALLE PORTE

Per la prima volta viene messa a disposizione una fonte di energia concorrenziale, a basso costo, in quantità non limitate — Il risultato economico dipenderà da forme di distribuzione non speculative C'è fretta di completare la rete ma mancano ancora alcuni progetti e aziende comunali di gestione

La Toscana sta per imboccare la strada della metanizzazione, il metano, uno fra i più semplici e più calorifici idrocarburi, aveva fatto la sua prima apparizione nella zona centro-settentrionale della regione — a Firenze e dintorni — soprattutto nei decenni fa: proveniva dai pozzi dell'Appennino parmense e veniva utilizzato esclusivamente, e in maniera estremamente limitata, da qualche industria e da un certo numero di automobili in sostituzione del gas. E' ben più cara beniamina della ben più cara beniamina della SNAM, una consociata dell'ENI, si è accorta che metanizzare la Toscana (come già si era fatto per la pianura padana e per altre zone del nord) rappresentava un investimento che si sarebbe trasformato immediatamente in un affare di proporzioni impensabili: proprio in un primo momento di utilizzare il metano estratto dalla piattaforma adriatica, ma il progetto entrò in cantiere solo al termine dell'ENI, quando la struttura del grande giacimento metanifero di quel paese nel Nord-Africa.

Si decise che il metano prelevato dalla Spezia e per questo fu realizzato l'impianto di Panigaglia. Da qui iniziò la realizzazione del tronco di metanodotto che interessa la zona litoranea tirreno-tyrrhenica, dal quale si diramano i «canali» che raggiungeranno Firenze ed altri grossi centri toscani. Ma andiamo per ordine. Entro la metà del '70 è previsto che si realizzeranno i principali centri abitati e molte industrie del triangolo Livorno - Firenze - La Spezia saranno collegati al metanodotto della S.N.

Attualmente e già in esercizio il tratto di 7 chilometri, che raggiunge una zona compresa fra Livorno e Pisa, con il quale si rifornisce la città di Pisa e la zona di quest'ultima città e che tra breve servirà anche quelle di Sarzana e Carrara. L'attraversamento dell'Industria di Santo Stefano in Massa, Sarzana, Carrara, Massa e Pisa. Il comune di Viareggio inizierà i prelievi per il servizio di distribuzione alla urbana e da parte di alcune grosse industrie. A Piombino il metanodotto dovrebbe giungere nell'estate del '70, dove si sta progettando la rete distributiva.

Parallelamente procederanno i lavori (dovrebbero terminare quest'anno) per la realizzazione del tronco di 74 chilometri che unirà Livorno a Firenze - Campi Bisenzio (sono in corso le trattative per l'attraversamento dell'Arno) e che sarà prolungato fino a Prato e Pistoia (nel 1970). Sarà così possibile entro la fine di quest'anno e lo scorso, la metanizzazione di numerose industrie vetrarie e ceramiche di Empoli e Montelupo, la rete urbana di Firenze, di Prato ed una ventina di località di quest'area.

Mentre si allargherà la rete dei metanodotti che avranno il loro punto di partenza da Panigaglia, l'ENI nel quadro del servizio di metanizzazione, ha iniziato la progettazione di una nuova dorsale che collegherà la Toscana alle aree di produzione di gas naturale situate nella pianura continentale adriatica secondo il tracciato Rimini - Sansepolcro - Montelupo, dove convergono due grossi adduttori di metano.

Sarebbe opportuno che la SNAM fosse più precisa per quanto concerne le derivazioni per Lucca, Barga, Siena; per i primi due centri si sa per il momento, che gli adduttori di metano dovrebbero partire da Pisa, mentre sarebbe più economico e funzionale agganciare Lucca e successivamente Barga al terminale di Montecatini, che è collegato con Firenze, via Prato-Pistoia. Per quanto riguarda il servizio di metanizzazione, si sa che è allo studio un progetto, ma i lavori di costruzione, esattamente di cosa si tratti, per metanizzare Siena, mentre sarebbe utile sapere da dove proverrà, perché da ciò dipende la possibilità di metanizzare o in un altro dell'economia non solo della città, ma del suo ampio retroterra, ricco di industrie di ogni tipo, molte delle quali (come quelle alimentari e ceramiche) interessate alla utilizzazione di questo idrocarburo. La soluzione ottimale sarebbe quella del metanodotto per la città del palio risalisse la Val d'Elisa (ed un progetto in tal senso è già allo studio), toccando i centri di Arezzo, Castellina, Poggibonsi. Non si fa cenno nel programma della SNAM-ENI ad Arezzo e a Grosseto. Mentre per la prima ed il secondo superano si può prevedere un aggancio verso il 1971 sulla dorsale Rimini - Montelupo, per la seconda — sono state avanzate numerose rivendicazioni — non si ha alcuna notizia.

Ma ora vediamo — uscendo dal generico — quale è il ruolo effettivo della metanizzazione estensiva e capillare di una regione come la nostra. La SNAM, società con sociale al gruppo ENI, e quindi, azienda di Stato ha il compito in questa operazione della costruzione della rete di metanodotti che si ramificheranno per la Toscana: la sua funzione è di addurre il gas alle «metanne» (grandi serbatoi, che consentono di accumulare enormi scorte di gas per ogni evenienza) che sorgeranno nei pressi della città. Spetterà ai Comuni la distribuzione per uso civile del gas, mentre la SNAM si è riservata il privilegio di fornire direttamente le grandi industrie che le assicurano un consumo giornaliero di almeno 100 metri cubi di gas. Sia così, i costi di questa operazione: la distribuzione del metano nei centri abitati. Alcuni grossi comuni, dove già esiste il servizio di distribuzione e la distribuzione del gas di città (come l'Italgas), dopo aver chiesto l'adduzione del metano ne hanno affidato la distribuzione a questa società privata alle quali il gas già pronto per l'uso viene a costare, a seconda l'uso, da 13 lire a 16 lire il metro cubo, quasi la metà del costo del gas prodotto at-

traverso i metodi tradizionali. Non è accettabile che, per esempio, a Firenze resti, malgrado il vecchio prezzo, mentre può benissimo essere ridotto come è avvenuto a Bologna e Reggio Emilia. Creare aziende municipalizzate o consorzi fra comuni: questa è la strada da seguire. E non si tratta di una proposta campata in aria. E' una tesi sostenuta da una legge (quella recante la firma dell'on. Spagnoli) e da autorevoli prese di posizione.

I presidenti delle aziende municipalizzate in un loro documento hanno tra l'altro affermato: che vanno respinte tutte quelle iniziative che impedendo di fatto la gestione da parte dei comuni della distribuzione del gas, contraddicono la necessaria ripartizione dei compiti fra enti di Stato ed Enti Locali; che parlano e governo facilitino la costituzione di nuove imprese pubbliche degli Enti Locali, anche attraverso il riscatto di gestioni private; di modificare il meccanismo di revisione del prezzo di acquisto del gas per mettere le aziende in condizione di poter programmare con maggior tranquillità la propria attività; di prevedere precise norme in favore delle aziende e degli Enti Locali che iniziano la distribuzione del metano (assunzione da parte della SNAM dell'onere per le derivazioni dal metanodotto al punto di consegna alle aziende ed ai Comuni; prelievo libero, senza limitazioni o sgravi di prezzo, dei gas per le aziende, stabilendo per questo periodo un prezzo di cessione del metano a tariffa fissa); di abolire le limitazioni che non consentono alle aziende distributrici la fornitura del gas all'artigianato e alle piccole e medie industrie;

Carlo Degl'Innocenti

Noi e la pubblicità

Ringraziamo gli enti e le aziende inserzioniste di questo supplemento che, oltre ad aver fatto il proprio interesse, hanno consentito a noi di aut FINANZIARIO. Qualcuno, richiede, ha ritenuto di non dover aderire, non perché non interessato, ma perché siamo un giornale di partito, come è la «Voce Repubblicana», mettiamo, o il «Popolo». Il paragone può far sorridere chi conosce il carattere popolare e di massa dell'Unità, specialmente nell'Italia Centrale, tanto più se fatto da dirigenti di impresa i quali si piccano di conoscere il «mercato», ma non saprebbero distinguere un prestigioso strumento di informazione e formazione dell'opinione pubblica da un giornale di partito, nel senso che circola solo in ristretti ambienti di partito. Ma è un ragionamento che ha un risvolto politico. La discriminazione verso lo organo di partito, che in pratica colpirebbe solo «l'Unità», privilegerebbe giornali «indipendenti» alla maniera della «Nazione», cioè giornali che non solo hanno un «partito» non hanno scelto, in questi giorni, proprio il partito della scissione socialdemocratica? Invece sviluppare anche sulle nostre colonne. Per cui saremo sempre più attenti e decisi, nel respingere qualsiasi forma di discriminazione.

UNIONE COOPERATIVE INDUSTRIALI TOSCANE
Produzione laterizi e prefabbricati
Direz. e Uff. vendita: VIA LUIGI ALAMANNI n. 37 FIRENZE Telefono 29 48 63 - 26 35 07

FONDERIA E OFFICINA DELLE CURE Soc. Coop. a r.l.
Via di Casellina SCANDICCI (FIRENZE) - Telefoni 750.808 - 751.797
● Lavorazioni meccaniche e in ferro
● Getti in ghisa trattate e sferoidali